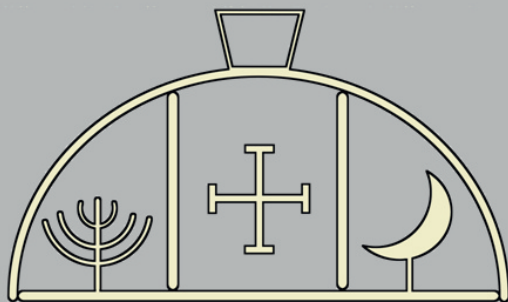


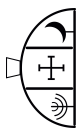


Finestra per il Medioriente

numero 68 - dicembre 2021

SOMMARIO

-	Il nostro Editoriale	2
-	Charles de Foucauld: "Dalle lettere e meditazioni": Il primo richiamo dei Tuareg	3
	Solo con i Tuareg - Tamanrasset	6
-	Charles de Foucauld, santo il prossimo 15 maggio	6
-	Neo vicario di Istanbul: in Turchia teniamo Cristo vivo sussurrandolo nell'eucaristia	9
-	Francesco, Bartolomeo, Welby: qualunque sia il credo, ascoltiamo il grido della terra	12
-	I Martiri dei nostri tempi: Leonella Sgorbati e Pietro Turati, «seminatori di vita»	15
-	Progetto Atelier "Sacro Mendil"	20



Il nostro Editoriale

Carissimi,

2

in questo numero vogliamo far festa insieme alla Chiesa di Turchia per la prossima ordinazione di Padre Massimiliano a Vescovo di Istanbul, e per il suo insediamento che avverrà il prossimo 18 dicembre. Preghiamo per lui, per questa importante chiamata, per la Chiesa di Turchia e per Trabzon in particolare.

In vista della prossima santificazione di Charles de Foucauld, riportiamo con gioia in questo numero due suoi scritti, in cui emergono alcuni tratti della sua spiritualità, tanto cara a Don Andrea e fonte di ispirazione per la sua presenza in Medio Oriente.

Per questo tempo di Avvento, che ci avvicina al Natale, vogliamo chiudere questo nostro breve editoriale con la bellissima preghiera di abbandono di Charles de Foucauld, augurando a tutti noi che questa preghiera diventi realmente il nostro stile di vita.

Buon Avvento e Buon Natale "a tutti e a ciascuno".

Padre,

mi abbandono a Te,

fa' di me ciò che ti piace.

Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature:

non desidero nient'altro, mio Dio.

Rimetto l'anima mia nelle tua mani,

te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,

perché ti amo.

E per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te,

l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia:

perché Tu sei mio Padre.

Charles de Foucauld: Dalle lettere e meditazioni



63

In vista della sua prossima santificazione, condividiamo due scritti di Charles de Foucauld, tratti dal sito dei piccoli fratelli di Gesù (www.piccolifratellidigesu.com).

Nella prima lettera, Charles scrive a padre Guérin dei travagli che lo accompagnano passo passo, via via che va definendo la sua missione. Nella seconda lettera, scritta da Tamanrasset e indirizzata alla cugina, racconta specificatamente di come viveva la sua vocazione.

Il primo richiamo dei Tuareg

A padre Charles Guérin – Beni-Abbès, 30 giugno 1903

Mio amatissimo e veneratissimo Padre... Giorno di risoluzione, oggi... Questo mese di giugno è per me una sorta di ritiro, un tempo particolarmente santo.

Nella mia ultima lettera, le dicevo, credo, che le scrivevo *dopo molta esitazione*: sì, ogni cambiamento, ogni movimento mi spaventa, mi dà come una vertigine, uno sgomento; temo di sbagliare

strada; temo di non potere; m'ispirano questo sgomento, ad ogni azione importante, il timore dell'illusione e insieme la viltà... Di solito il terrore cessa non appena mi sono messo tra le mani del mio direttore e abbandonato a lui... Da quel momento regna una pace profonda e cessa ogni esitazione.

È quel che mi succede. Prima di scriverle e di scrivere a don Huvelin, temevo ed esitavo. Ora, da



quando queste due lettere sono partite, lo stesso giorno, è la pace, la gioia, una fiducia calma e un desiderio vivo ma tranquillissimo.

Desidero semplicemente e nettamente di andare - aspettando

potuto apprendere; tutti quelli che vogliono vedere vedono che la nostra religione è tutta di pace e d'amore, [...] Non ho compagni. Il Marocco non si apre. Non posso far meglio per questa *salvezza delle anime che è la nostra vita* quaggiù, come fu la vita di

4



Assekrem- Il mitico Hoggar con i suoi picchi vulcanici dai rilievi iconici (Iharane, Adaouda, Illamane, Akar-Akar, Tahat) Vista dal rifugio di Charles de Foucauld. Nell'eremo vivono oggi i Piccoli Fratelli di Gesù.

che il Marocco si apra, se si apre – dai Tuareg, in un luogo dove potrei avere una sicurezza sufficiente... Qui sono abbastanza le persone, i musulmani, che hanno ricevuto l'esposizione della dottrina cristiana; le persone di buona volontà hanno potuto venire tutte, tutte hanno

GESÙ "Salvatore", che andare a portare altrove, a quanti è possibile, la semenza della divina dottrina – senza predicare ma conversando – e soprattutto d'andare a preparare, cominciare l'evangelizzazione dei Tuareg, *stabilendomi tra loro, apprendendo la loro lingua, traducendo il santo*

Vangelo, mettendomi in relazioni il più possibile amichevoli con loro...

Se GESÙ vuole che abbia dei piccoli fratelli, me ne può inviare laggiù. Per il tempo che durerà, potrei, una volta all'anno, risalire verso nord, andare a confessarmi e lungo la strada passare in tutti i presidi militari e parlare lungo tutto il cammino con gli indigeni.

Temendo i ritardi, temendo che il mio amico delle Oasi si sia spostato, gli scrivo con questo corriere, per chiedergli autorizzazione di stabilirmi "per imparare la lingua tuareg e tradurre alcune opere in questa lingua, nel cuore del paese tuareg dove sia possibile farlo con sicurezza sufficiente, sicurezza dovuta alla sua raccomandazione, alla sua protezione morale"... Non ho il diritto di

suicidarmi, non è del resto il mezzo di far conoscere GESÙ alle anime. Bisogna alleare coraggio a prudenza: né essere imprudenti né essere paurosi...

Se dice di *no* al mio desiderio, che credo sempre più voluto da Dio, niente sarà più facile di dire al mio amico: non verrò per il momento.

Se dice di *sì*, non avrò che da partire, e potrei approfittare della sua presenza e della sua amicizia... Parecchi indizi mi fanno credere che gli resta poco tempo da passare là: è per questo che mi affretto... È Dio che dà quest'occasione, com'è lui, credo, che mi mette in cuore questo desiderio.

Non ho detto *assolutamente a nessuno* se non a lei, a don Huvelin e al mio amico delle Oasi, il mio desiderio di andare dai Tuareg... La prego di mantenere anche lei il silenzio...





Solo con i Tuaregs-Tamanrasset

Alla cugina Marie de Bondy - 16 dicembre 1905

6

●●● Non si tormenti nel sa-
permi solo, senza amici, senza
aiuto spirituale: non soffro
affatto di questa solitudine, ma
la trovo dolcissima; ho il Santis-
simo Sacramento, il migliore de-
gli amici, al quale parlare giorno
e notte; sono contento e non mi
manca nulla. Tutto il tempo che
non dedico alla preghiera, alla
cura dei malati, ad accogliere i
visitatori o i poveri che vengono
a trovarmi, lo occupo nei lavori
attorno alla lingua tuareg; ne
avrò ancora per sei mesi prima
di portarli a termine. In autunno
avevo molte visite di indigeni,
ma ora sono pochissime; il
freddo, per quanto non intenso,
fa rimanere ciascuno sotto la sua
tenda, perché la gente è vestita e
nutrita così poco da essere
freddolosa. Desidera sapere cosa
posso fare per gli indigeni. [...]
Occorre entrare in confidenza
con loro, farseli amici, render lo-
ro piccoli servizi, stringere ami-

cizia, dar loro buoni consigli,
esortarli con discrezione a segui-
re la *religione naturale*, dimostrar-
e che i cristiani vogliono loro
bene... Tanto qui che a Beni-
Abbès, come pure nelle regioni
intermedie, non c'è altro da fare
per il momento, *nei confronti della
popolazione in generale*; se si
incontra qualche anima ben
disposta, allora si può andare
più avanti... Da questo punto di
vista i miei viaggi non servono,
perché dovrebbero avere un mi-
glior seguito... Faccio ogni
sforzo per trovare uno o due che
mi aiutino; se potessi lasciarne
uno qui e uno a Beni-Abbès,
mentre io vado da una parte
all'altra, quanto sarebbe bene
per le anime!

Pregbi, preghi molto per
l'immenso gregge del Sahara e
del Marocco, del quale Gesù
vuole che mi occupi, in attesa
che Egli mandi migliori pastori!

<http://www.piccolifratellidigesu.com/solo-con-i-tuaregs/>

Charles de Foucauld: santo il prossimo 15 maggio



7

Riportiamo qui di seguito l'articolo di Paolo Ondarza - Città del Vaticano, pubblicato il 9 novembre 2021. Fissata la data per la cerimonia di canonizzazione del sacerdote francese e di altri sei beati, decretata dal Papa nella primavera scorsa e differita a causa della pandemia.

Si celebrerà il prossimo 15 maggio 2022 il rito della canonizzazione di Charles de Foucauld e di altri sei beati. Lo ha deciso Papa Francesco che nel Concistoro ordinario pubblico dello scorso 3 maggio 2021 aveva decretato le canonizzazioni senza però fissarne una data a causa della pandemia. Ne dà notizia la Congregazione delle Cause dei Santi in un comunicato diffuso oggi

Sette testimoni del Vangelo

A essere elevati alla venerazione universale della Chiesa saranno due donne e cinque uomini. Oltre al sacerdote diocesano francese - che desiderava essere

per ogni persona il "fratello universale" e che impiantò, fino al giorno del suo assassinio nel 1916, i semi del Verbo divino nel cuore del Sahara - saranno proclamati santi Maria Domenica Mantovani, cofondatrice e prima superiora generale dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, che consacrò tutta sé stessa al servizio dei poveri, degli orfani e dei malati, e Maria Francesca di Gesù, fondatrice della Suore Terziarie Cappuccine di Loano, instancabile nella prossimità agli ultimi, dall'Italia all'America Latina

Con loro saranno canonizzati anche i sacerdoti Giustino Maria Russolillo, fondatore della Socie-

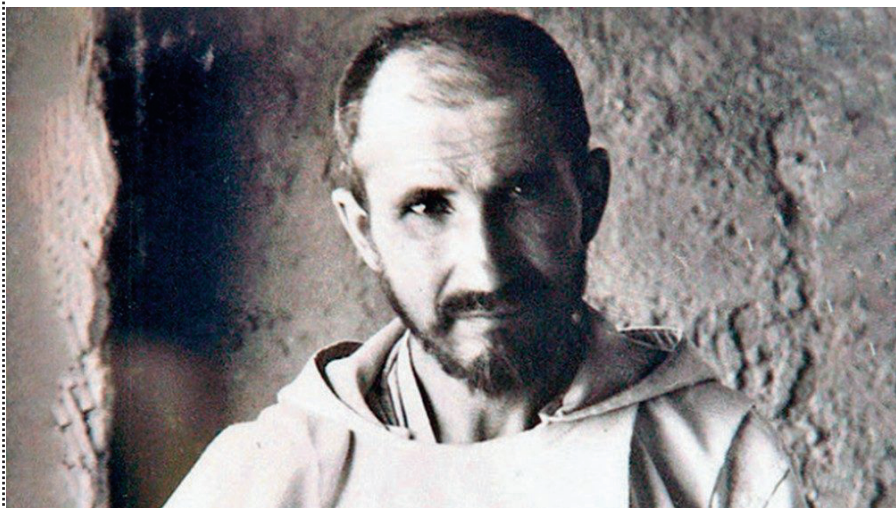


tà delle Divine Vocazioni e della Congregazione delle Suore delle Divine Vocazioni, dedito alla pastorale vocazionale e familiare, Luigi Maria Palazzolo, fondatore dell'Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo, atti-

stianesimo e per questo perseguitato fino al martirio.

Il martirio e la carità

Ciascuno dei nuovi santi ha contribuito a portare nel mondo la luce del Vangelo: con l'eroica



vo tra i giovani in ambito educativo e nella formazione religiosa, e César de Bus, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, modello per tutti i catechisti. E santo verrà proclamato infine Lazzaro, detto Devasahayam, primo laico indiano a diventare beato, convertitosi in età adulta al cri-

testimonianza del martirio o nell'esercizio della carità e delle virtù cristiane. "I santi e le sante - aveva scritto nel tweet dello scorso 3 maggio Papa Francesco dal suo account @Pontifex in nove lingue - ci dimostrano che si può lodare Dio sempre, nella buona e nella cattiva sorte, perché Egli è l'amico fedele, e il suo amore non viene mai meno".

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-11/canonizzazione-santi-charles-de-foucauld-lazzaro-martiri-papa.html>

Neo vicario di Istanbul: in Turchia teniamo Cristo vivo sussurrandolo nell'eucaristia



9

Riportiamo di seguito l'articolo di Dario Salvi pubblicato il 17/09/2021 su Asia News. L'ordinazione di p. Palinuro è in programma il 7 dicembre con il card. Sandri e l'ingresso alla cattedrale di Santo Spirito il 18 del mese. Il ricordo di don Andrea Santoro per cui l'evangelizzazione è "un rischio" da correre "senza paura" mantenendo "porte aperte". Il rapporto con il patriarca ecumenico e il dialogo con l'Islam, una "sfida epocale".

La vocazione della Chiesa in Turchia è "mantenere vivo e presente" Cristo "nell'eucaristia", in una terra in cui "si può testimoniare il Vangelo" con le opere ma è più difficile "annunciarlo con la parola, forse lo si può sussurrare". È quanto racconta ad AsiaNews p. Massimiliano Palinuro, sacerdote *fidei donum* finora parroco a Trabzon (Trebisonda) nominato da papa Francesco nei giorni scorsi nuovo vicario apostolico di Istanbul. Egli è in Italia, dove si prepara

all'ordinazione episcopale in programma ad Ariano Irpino, la sua terra natale, il prossimo 7 dicembre presieduta dal card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali. A concelebrazioni vi saranno anche il vescovo locale mons. Sergio Melillo e il vicario apostolico dell'Anatolia mons. Paolo Bizzeti. L'ingresso nella cattedrale dello Spirito Santo a Istanbul è previsto il 18 dicembre, per un'occasione di festa che abbraccia l'intera comunità. Una nomina "inattesa e indesi-



derata” come sottolinea il futuro vescovo, ordinato il 24 aprile 1999, con esperienze di insegnamento alle spalle e da nove anni in missione *fidei donum* in Turchia. Dapprima nell’arcidiocesi metropolitana di Izmir e, più di recente, nel vicariato dell’Anatolia come parroco a Trabzon, dove nel 2006 era stato ucciso don Andrea Santoro a colpi di pistola. “Don Andrea - racconta - riveste una grande rilevanza a livello spirituale, proprio per lui avevo chiesto di andare a Trabzon dopo l’esperienza a Smirne. La sua testimonianza e la sua spiritualità sono stati un punto di riferimento per l’inserimento nella realtà turca e motivo ispiratore della mia mis-

sione, che ha avuto origine in passato durante un pellegrinaggio a Tarso, patria di San Paolo: una suora mi ha detto che la sua presenza in Turchia era per mantenere una lampada accesa davanti al tabernacolo”.

La comunità locale, prosegue il neo vicario, “ne ha celebrato il 15mo anniversario della morte. In questo tempo la Chiesa locale ha vissuto momenti difficili, molti sono andati via, alcuni sono rimasti e vi è una parte che ne ricorda gli insegnamenti per averlo conosciuto”. Quello che ha insegnato don Andrea, aggiunge, è la cosiddetta “liturgia della porta: accogliere, salutare, sorridere, gesti semplici della vita quotidiana” per



Padre Massimiliano Palinuro



mantenere aperto un canale di dialogo e di confronto. Come ci esorta a fare il papa, che vuole "una Chiesa aperta", mentre in Turchia "spesso le porte sono chiuse e sorvegliate". Con la sua morte egli ha insegnato che l'e-vangelizzazione è "un rischio" che dobbiamo correre "senza paura", perché "unico modo per abbattere muri e pregiudizi".

P. Palinuro succede a mons. Rubén Tierrablanca González, morto nel dicembre scorso stroncato dal coronavirus. "Conoscevo poco Istanbul - confessa - perché non pensavo ci fosse bisogno della mia presenza. Dovrò imparare a conoscere una realtà complessa" sia per quanto concerne la comunità cattolica, che la realtà cristiana in un'ottica di ecumenismo e l'islam nel solco del dialogo interreligioso, che rappresenta "una sfida epocale".

"Il vantaggio - sottolinea - è aver instaurato solidi legami con il patriarca ecumenico Bartolomeo", con il quale è avviato un

solido "percorso di lavoro". Per quanto concerne i cattolici "la sfida è mantenere il servizio a favore di rifugiati", che sono 4,5 milioni fra ufficiali e clandestini e garantire continuità "ai progetti e alle opere avviate come scuole, ospedali e centri assistenziali". Guardando al mondo musulmano ricorda infine le differenze fra le varie zone, da Istanbul al resto della Turchia, in un clima generale di "rapporti cordiali" in cui emergono alcune peculiarità come "la tradizione di confronto e scambio con il sufismo".

Infine, la speranza è di dare un volto sempre più turco e locale ad una realtà ecclesiastica in cui ancora oggi è predominante la presenza degli stranieri, soprattutto missionari, e la lingua locale è poco usata. "Quest'anno - conclude - un giovane turco inizia il primo anno di seminario, speriamo possa essere il primo seme che porterà a germogliare la Chiesa locale".

<http://www.asianews.it/notizie-it/Neo-vicario-di-Istanbul:-in-Turchia-teniamo-Cristo-vivo-sussurrandolo-nelleucaristia-54084.html>



Francesco, Bartolomeo, Welby: qualunque sia il credo, ascoltiamo il grido della terra

12

Riportiamo di seguito l'articolo pubblicato su VaticanNews scritto da Antonella Palermo - Città del Vaticano - In una dichiarazione congiunta, il Papa, il Patriarca ecumenico e l'arcivescovo di Canterbury invitano a rivedere la gestione delle risorse secondo criteri di sostenibilità, non più secondo la massimizzazione egoistica dei profitti ma guardando alle prossime generazioni e ai più poveri del mondo.

Papa Francesco, il Patriarca ecumenico Bartolomeo e l'arcivescovo di Canterbury si uniscono per la prima volta in un appello urgente per il futuro del pianeta. Per la prima volta, congiuntamente, mettono in guardia sull'urgenza della sostenibilità ambientale, sul suo impatto sulla povertà e sull'importanza della cooperazione globale. L'esortazione a tutti è a fare ciascuno la propria parte nello "scegliere la vita" per

il futuro della Terra.

Scegliere la vita

Il Messaggio muove dalla consapevolezza che siamo tutti interconnessi e che è stata la pandemia a riproporci una lezione non nuova ma da affrontare di nuovo. "Nessuno è al sicuro finché tutti non sono al sicuro - si legge - le nostre azioni si influenzano davvero l'un l'altra, e ciò che facciamo oggi influenza ciò che accade domani". E da questa premessa, c'è l'imperativo

- citando il Deuteronomio - che riporta a considerare la calamità mondiale come un'opportunità: "Non possiamo sprecare questo momento. Dobbiamo decidere che tipo di mondo vogliamo lasciare alle generazioni future. Dobbiamo scegliere di vivere diversamente; dobbiamo scegliere la vita".

"La natura è resiliente, ma delicata". L'importanza della sostenibilità

Nel Messaggio, in sostanza, si invita ad essere lungimiranti senza accontentarsi di comode soluzioni a breve termine e apparentemente poco costose. In realtà, queste si rivelano effimere, scritte sulla sabbia, mentre sono da perseguire vie che portano a scrivere sulla roccia, stabili e durature. "Il concetto di gestione - la responsabilità individuale e collettiva per la nostra dotazione data da Dio - rappresenta un punto di partenza vitale per la sostenibilità sociale, economica e ambientale", si legge ancora. I tre leader ci ricordano che noi "abbiamo massimizzato il nostro interesse a spese delle generazioni future" e precisano che la tecnologia se da un lato ha aperto nuove possibi-

lità di progresso, dall'altra ha indotto ad "accumulare ricchezza sfrenata" con poca preoccupazione per le altre persone o per i limiti del pianeta. La natura è resiliente, ma delicata". Tuttavia, si legge nel Messaggio, "abbiamo l'opportunità di pentirci, di tornare indietro con decisione". La strada da perseguire è quella della generosità e dell'equità.

L'avidità nel consumo di risorse ha conseguenze catastrofiche sui più poveri

Nel Messaggio si torna spesso al concetto base per cui il cambiamento climatico non è solo una sfida futura, ma una questione immediata e urgente di sopravvivenza. Si fa riferimento a eventi come incendi, cicloni, innalzamento del livello dei mari, eventi che ormai creano destabilizzazione non solo in Paesi poco attrezzati, ma anche in quelli sviluppati sotto il profilo industriale. Ben scandite le parole contro l'ingiustizia e la disuguaglianza: la perdita di biodiversità, il degrado ambientale e il cambiamento climatico sono le conseguenze inevitabili delle nostre azioni, poiché abbiamo consumato avi-



13



damente più risorse della terra di quanto il pianeta possa sopportare. Ma siamo anche di fronte a una "profonda ingiustizia: le persone che sopportano le conseguenze più catastrofiche di questi abusi sono le più povere del pianeta e sono state le meno responsabili nel causarle". In termini più specificamente evangelici, dobbiamo tornare insomma a ristabilire l'alleanza con Dio creatore, essere suoi "compagni di lavoro".

L'imperativo alla cooperazione e a pregare per la COP26

Nel Messaggio congiunto delle guide cristiane emerge chiara la richiesta di "collaborazione sempre più stretta tra tutte le chiese nel loro impegno per la cura della creazione. Insieme, come comunità, chiese, città e nazioni, dobbiamo cambiare rotta e scoprire nuovi modi di lavorare per abbattere le tradizionali barriere tra i popoli, per

smettere di competere per le risorse". L'avvertimento è esplicito: oggi stiamo pagando il prezzo. Domani potrebbe essere peggio.

Scegliere la vita vuol dire anche autocontrollo. Il Pontefice, Bartolomeo I e l'arcivescovo Welby invitano a pregare per i leader mondiali prima della 26.ma Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (COP26) che si terrà a Glasgow dal 1 al 12 novembre, qualunque sia il credo o la visione del mondo, a sforzarsi di ascoltare il grido della terra e dei poveri, esaminando il proprio comportamento e impegnandosi in sacrifici significativi. Ma l'invito è anche a pregare per ciascuno individuo - perché lavori insieme agli altri e si assuma la responsabilità - così come per coloro che hanno responsabilità di vasta portata, affinché siano guidati sempre dalla ricerca di profitti incentrati sulle persone e

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-09/francesco-bartolomeo-welby-messaggio-ecumenico-per-il-pianeta.html>

I Martiri dei nostri tempi



Leonella Sgorbati e Pietro Turati, «seminatori di vita»

15

Riportiamo di seguito l'articolo di Michela Altoviti pubblicato l'8 Novembre 2021 su Romasette dedicato alla Missionaria della Consolata e al francescano ricordati nell'incontro e nella Messa promossi dal Gruppo Nuovi Martiri con il Centro missionario. Il vescovo Ambarus: «Non storie di morte ma esempi e modelli da imitare». L'invito a «dare il meglio di sé, uscendo dalla logica degli avanzzi».

Se si vuole vivere una vita autentica, «si deve imitare Gesù, che ha donato tutto se stesso nell'Eucaristia». Questo invito è stato il cuore della riflessione che il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per la carità e i migranti, ha proposto ieri, domenica 7 novembre, alla comunità di Sant'Innocenzo Papa e

San Guido vescovo, a Villa Spada. Celebrando la Messa in occasione della giornata organizzata con il Centro missionario diocesano dal Gruppo Nuovi Martiri della parrocchia – che sostiene un progetto a Obock, in Gibuti, nell'Africa orientale –, Ambarus ha spiegato come «c'è differenza tra aiutare gli altri per essere guardato e ammirato e farlo per



amore, perché hai guardato e hai visto e riconosciuto il bisogno». In particolare, commentando il passo evangelico di Marco, relativo all'elemosina della povera vedova che, nel silenzio, dona tutto quello che possiede, il presule ha osservato come «il bene, se è autentico, lo veniamo a sapere dopo, viene fatto nel nascondimento», così come nel nascondimento e nell'ordinarietà del quotidiano hanno agito suor Leonella Sgorbati e padre Pietro Turati. Anche al ricordo di questi due nuovi martiri, che hanno operato e sono stati uccisi per la loro fede in Somalia, la comunità parrocchiale ha voluto dedicare la mattinata, arricchita dalla ri-

costruzione biografica dei due religiosi di Paola Aversa, della Caritas diocesana. Definendoli «seminatori di vita, che il Signore farà germogliare», Ambarus ha guardato a suor Leonella e a padre Pietro per individuare in loro «non delle storie di morte» ma degli esempi e dei modelli da imitare, perché «se vuoi sperimentare davvero il gusto della vita non devi ragionare in termini di "spiccetti" ma devi dare il meglio di te, uscendo dalla logica degli "avanzi"». Infatti «non è del tuo superfluo che c'è bisogno – ha ammonito ancora il vescovo – e questo vale in generale, non solo sul piano materiale».





suor Leonella Sgorbati

Nata nel 1940 a Piacenza, nella cui cattedrale il 26 maggio del 2016 è stata proclamata beata, suor Leonella Sgorbati ha lavorato per 36 anni in Africa - prima in Kenya e poi in Somalia - come infermiera e ostetrica, oltre che come insegnante e direttrice di scuole per infermieri.

Appartenente all'ordine delle suore Missionarie della Consolata, la religiosa nel 2001 accettò la proposta della ong "SoS Villaggi dei Bambini", che le proponeva di avviare una scuola per infermieri a Mogadiscio. Suor Leonella, in linea con quanto sosteneva padre Daniele Comboni, secondo il quale «gli africani devono salvare l'Africa», spronava i suoi allievi a dare il meglio di loro negli studi, desiderando che fossero protagonisti della ricostruzione della Somalia. Riuscì perfino a ottenere il riconoscimento dell'Organizzazione mondiale della sanità per la sua scuola e tuttavia il suo

operato fece ben presto crescere l'ostilità dei fondamentalisti musulmani, che temevano che la suora facesse proselitismo tra i giovani. Proprio al termine di una giornata di lavoro, il 17 settembre 2006, uscendo dalla scuola e davanti ad alcuni dei suoi studenti, suor Leonella venne uccisa, insieme alla sua guardia del corpo musulmana, da 7 colpi di mitra. «Le ultime parole di suor Leonella - ha raccontato suor Renata Conti, postulatrice della causa di beatificazione - sono state "perdono, perdono, perdono" ma subito, appena colpita dai proiettili, ha invitato le persone a non fare niente ai suoi attentatori, perché erano dei semplici ragazzi. Lei non voleva che l'odio ricevuto trovasse vendetta e venisse rimesso in circolo. Ha voluto trattenere il male nel suo corpo, come ha fatto Gesù sulla croce».

In odium fidei è stato ucciso anche padre Pietro Turati, assassinato a Gelib, in Somalia, dove giunse nel 1948 e dove rimase appunto fino alla morte, avvenuta l'8 febbraio 1991. Francescano dei Frati Minori, nato nel 1919 a Brescia, è stato soprannominato "lo zingaro di Dio" perché ha speso





la sua vita attraversando lo stato africano per annunciare il Vangelo e per aiutare i più poveri, incaricato via via delle missioni di Merka, Brava, Ng'ambo, Mofi, Baidoa, Belet Weyn, Kismaio, Gelib. Viveva in povertà estrema e tutto quello che aveva lo donava; specialmente si preoccupava dei bambini dell'orfotrofio che nel 1952 aprì a Mogadiscio e poi aveva a cuore i malati di lebbra. Di lui rimangono molte lettere delle corrispondenze che in-tratteneva con l'Italia per far conoscere la reale condizione del Paese africano, cercando degli aiuti economici, e

nelle quali sottolinea la «desolata solitudine» in cui si trova a operare un missionario cattolico in terra musulmana. A preoccuparsi della sepoltura di frate Pietro fu il capo villaggio musulmano; il religioso venne sepolto con l'abito da lavoro macchiato di sangue. A dargli l'ultimo saluto, il canto della pietà islamica.



padre Pietro Turati

<https://www.romasette.it/leonella-sgorbati-e-pietro-turati-seminatori-di-vita/>

Carissimi,

il giornalino *sarà inviato SOLO online per email* con allegato il link **per poterlo leggere e/o scaricare dal nostro sito** (la tiratura cartacea sarà minima e verrà spedita eccezionalmente via posta).

Se non l'avete ancora fatto, mandateci la vostra email aggiornata!

FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE
TRIMESTRALE N. 68 ANNO XXI

Direttore responsabile: Andrea Fugaro
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004
Stampa: Smail 2009 - Via Cupra, 25 - 00158 Roma
Sito Internet: www.finestramedioriente.it
Sede Legale: Via Terni, 92 - 00182 Roma
Sede Operativa Via Portoferraio, 9 - 00182 Roma
Tel./Fax 06/70392141
Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:
Piera Marras e Luciana Papi 339/1267052
Referente per il giornalino:
Fabrizio Panunzi 388/9351295

19

Per ogni informazione e aggiornamento
sulle attività dell'associazione,
fare riferimento al sito internet
www.finestramedioriente.it

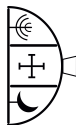


oppure scrivere o telefonare alla Sede Operativa:
Associazione Finestra per il Medio Oriente
Via Portoferraio, 9 — 00182 Roma
Tel./Fax 06/70392141



...ed è attiva anche la
Pagina Facebook della
Finestra per il Medio Oriente
Aggiungeteci al vostro profilo

Finestra per il Medioriente - numero 68 - dicembre 2021





Vi segnaliamo un progetto che come Finestra abbiamo deciso di "adottare": Atelier Sacro Mendil. Di seguito trovate tutte le indicazioni.



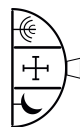
PROGETTO ATELIER "SACRO MENDIL"

GLI INIZI. L'idea di questo progetto nasce 4 anni fa in Turchia, nello specifico in Cappadocia, seguendo quattro intuizioni:

- offrire delle chiavi di accesso all'arte sacra delle icone, nata proprio in Turchia, e restituire a questo popolo il proprio patrimonio culturale, religioso e artistico "dimenticato";
- approfondire il senso del mistero dell'Incarnazione "scrivendo" il Volto di Gesù, l'Invisibile che si è fatto Visibile, attraverso la realizzazione completa di un'icona;
- scoprire che tutti gli elementi della creazione – da quelli più umili come terra, pigmenti naturali... a quelli più "nobili", come pietre preziose e oro – concorrono a raccontare la bellezza del Creatore, secondo le antiche tecniche bizantine;
- vivere la fratellanza nel dialogo ecumenico e interreligioso, scrivendo con le mani e con i colori del mondo, ma anche con il cuore e la mente, la Bellezza Eterna del Mistero Divino.

Dopo la prima esperienza del 2017 (con 7 donne turche proveniente da ogni angolo della Turchia e di ogni credo religioso), il progetto è stato ripetuto in altri luoghi e con altri gruppi. E così la "sfida" si è allargata ad un gruppo di ragazze adolescenti irachene profughe sul suolo turco, altre signore di varie confessioni cristiane, giovani turchi e donne italiane.

Ogni allievo è stato accompagnato personalmente dall'iconografa **Mariagrazia**, che a sua volta con passione e perseveranza ha appreso da altri maestri questa arte bizantina e, sulla scia di coloro che hanno messo a frutto il dono che le è stato affidato, desidera metterlo a servizio di altre sorelle e fratelli.

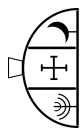


IL FUTURO. In molti ci hanno chiesto come **aiutare la realtà della Chiesa in Turchia**. Abbiamo quindi deciso di “adottare” questo progetto che forma laici turchi e del Medio Oriente, riconsegnando loro una tradizione artistica e spirituale, nata nella loro terra. Per il **2022** vi proponiamo di **sostenere tre “laboratori itineranti”**: corsi residenziali annuali di 5 giorni ciascuno in tre differenti zone della Turchia, rivolti a persone turche, di diversi credi religiosi, e a profughi di diversa provenienza. Ipotizziamo per ora di coprire i costi di 2 corsi da 8 persone e 1 corso da 4 persone, per un **totale di 3.000 euro** (nella tabella il dettaglio dei costi).

Chiunque voglia sostenere questo progetto può inviare il suo contributo attraverso le seguenti modalità, indicando la causale “Progetto Sacro Mendil”:

- versamento con bollettino di CCP n° 55191407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente
- bonifico sull IBAN: IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 di Poste Italiane intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente
- tramite Luciana o Piera (3391267052)

ATELIER	Corso residenziale di 5 giorni	Corso 4 persone	Corso 8 persone	Sostegno 2022
KIT BASE	materiale necessario per avvio dell’Atelier; comprende: pigmenti, pennelli, tavolozze per i colori, vernici e oli per fissare e proteggere l’oro e l’icona finale, cancelleria (matite, penne, forbici...), ombrelli copri tavole lignee in lavorazione	500 euro	550 euro	
KIT ALLIEVI	materiale fornito agli allievi (viene “esauri- to” durante il corso): tavole lignee gessate, foglie d’oro, uova, vino, fotocopie	100 euro	200 euro	
SPESE MAESTRA ICONOGRAFA	Didattica, viaggi	300 euro	300 euro	
TOTALE		900 euro	1050 euro	3000 euro



COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.

Spiritualmente

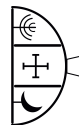
Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".

Materialmente

Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.

Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.

Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2022



23



dicembre

Gerusalemme, Israele

Un giorno in cui riceveva degli ospiti eruditi, Rabbi Mendel di Kozk li stupì chiedendo loro a bruciapelo: "Dove abita Dio?". Quelli risero di lui: "Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?". Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla domanda: "Dio abita dove lo si lascia entrare". (Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*, Edizioni Qiqajon)

Feste civili
23 dicembre • EGITTO • Festa della vittoria.

כסלו Kislev תשפ"ב 5783	Dicembre 2022	جمادى الأولى Jumādā al-awwā ١٤٤٤ 1444
7 חמישי	1 g b. Charles de Foucauld	٧ الخميس
8 שמיני	2 v s. Viviana	٨ الجمعة
9 שבת	3 s s. Francesco Saverio	٩ السبت
10 ראשון	4 d III di Avvento	١٠ الأحد
11 שני	5 l s. Giulio M.	١١ الاثنين
12 שלישי	6 m s. Nicola	١٢ الثلاثاء
13 רביעי	7 m s. Ambrogio	١٣ الأربعاء
14 חמישי	8 g Immacolata Concezione B.V. Maria	١٤ الخميس
15 שמיני	9 v s. Giovanni Diego	١٥ الجمعة
16 שבת	10 s B.V. Maria di Loreto	١٦ السبت
17 ראשון	11 d II di Avvento	١٧ الأحد
18 שני	12 l B.V. Maria di Guadalupe	١٨ الاثنين
19 שלישי	13 m s. Lucia	١٩ الثلاثاء
20 רביעי	14 m s. Giovanni della Croce	٢٠ الأربعاء
21 חמישי	15 g s. Viteriano	٢١ الخميس
22 שמיני	16 v s. Adelaide	٢٢ الجمعة
23 שבת	17 s s. Giovanni De Matha	٢٣ السبت
24 ראשון	18 d IV di Avvento	٢٤ الأحد
25 שני Chanukkah - I g.	19 l s. Fausta	٢٥ الاثنين
26 שלישי II giorno	20 m s. Benigno	٢٦ الثلاثاء
27 רביעי III giorno	21 m s. Pietro Canisio	٢٧ الأربعاء
28 חמישי IV giorno	22 g s. Francesca Cabrini	٢٨ الخميس
29 שמיני V giorno	23 v s. Giovanni da Kety	٢٩ الجمعة
1 שבת VI giorno	24 s s. Delfino	٣٠ السبت
1 ראשון Tzvet VII giorno	25 d Natale di Gesù Cristo	٣١ الأحد
2 שני VIII giorno	26 l s. Stefano	١ الاثنين
3 שלישי	27 m s. Giovanni apostolo	٢ الثلاثاء
4 רביעי	28 m s.s. Innocenti martiri	٣ الأربعاء
5 חמישי	29 g s. Tommaso Becket	٤ الخميس
6 שמיני	30 v s. Felice I	٥ الجمعة
7 שבת	31 s s. Silvestro I	٦ السبت



19 dicembre - 25° g. del mese di Kislev - Chanukkah.
La festa di Chanukkah (letteralmente "inaugurazione") dura 8 giorni: Fu stabilita per ricordare la riconsacrazione del Tempio di Gerusalemme, avvenuta dopo la vittoria dei Maccabei sugli ellenisti. In quell'occasione, il lume del candelabro d'oro (Menorah) più vicino al Santo dei Santi, pur avendo olio sufficiente per un solo giorno, non si spense per gli otto giorni necessari alla produzione di olio nuovo. È la festa della luce e si celebra mediante l'accensione di un candelabro a nove braccia, chiamato chanukkah. Sul candelabro, posto bene in vista alla finestra delle case, viene acceso progressivamente un lume per ogni sera.



8 dicembre - Festa dell'Immacolata Concezione.
Si celebra il dogma (verità di fede) del concepimento di Maria senza peccato originale.

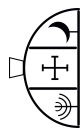


25 dicembre - Natale di Gesù Cristo.
In questo giorno viene celebrata la nascita di Gesù. Tradizione popolare è l'allestimento del presepe. «La festa del Natale è una cristianizzazione della festa pagana del solstizio invernale, che celebrava il sole invitto. La Chiesa vi festeggia il nuovo Sole invincibile, Cristo, Luce del mondo. Il solstizio era celebrato a Roma il 25 dicembre, in oriente invece (Egitto e Arabia) il 6 gennaio. Questo spiega il sorgere in data diversa di una duplice solennità, l'una di origine occidentale (Natale), l'altra di origine orientale (Epifania). La prima celebra il fatto storico della Nascita di Gesù a Betlemme, la seconda, conformemente al genio contemplativo dell'oriente, più che un fatto indica un aspetto del Mistero Dio che si rivela...» (La preghiera del mattino e della sera, CEI).



finestra di preghiera

Finestra per il Medioriente - numero 68 - dicembre 2021



Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2022

24

Finestra per il Medioriente - numero 68 - dicembre 2021



Sono riportate, come nelle passate edizioni, le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.

**il tema è:
IL CREATO**

**RICHIIEDETE LA VOSTRA COPIA
E PRENOTATE TUTTE QUELLE
CHE VI SERVONO!**